

il precetto, si constatò che la S. C. I. A. aveva già affittato la rendita, a lotti, a numerose persone, dello immobile ipotecato, e si apprese anche che altre rendite erano state eseguite senza atti pubblici, mentre gli acquirenti si trovavano in possesso degli immobili.

Lo Istituito fu costretto ad espletare la procedura anche verso i terzi possessori; nelle more di giudizio due di essi procedettero alla sistemazione dei loro rapporti; gli altri domandarono la ripartizione del mutuo e l'Istituito aderì in massima, facendo eseguire dall'Ing. Compagna una perizia; per ben tre anni, tuttavia, nulla si riuscì a concludere, dato il groviglio di contratti e di possessi esistenti, che si complicavano per le trasformazioni subite dalla S. C. I. A., alla quale oggi è succeduta la S. B. C. C. A.

Lo Istituito, quindi, riprese gli atti contro la S. B. C. C. A. la quale, sempre promettendo la sistemazione, chiese rinvii su rinvii. La S. B. C. C. A. ha oggi presentato una proposta di sistemazione che, in sostanza, avrebbe le seguenti modalità:

1) riduzione del tasso d'interesse dal 7,50% al 6%, dall'epoca della mora in mora, che risale al 1929, ed impegno di pagare l'arretrato in un termine da convenire;